



# SOLIDARIETÀ e CIVILTÀ

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile"  
l.cristaldi@volint.it

È segno di civiltà!

Così dicono. Il senso di civiltà di un Paese si misura anche con la sua capacità e volontà di aiutare chi si trova in difficoltà. La solidarietà è il termometro del livello di civiltà di un popolo e di uno Stato.

Scusate, ma chi l'ha detto?

Sarebbe come dire che non fare cooperazione è sinonimo di inciviltà?

Ma figuriamoci.

Ma avete presente come stiamo messi noi, soprattutto in questo periodo storico, qui a casa nostra? Che non si arriva a fine mese...

Non possiamo aiutarli più. Che risolvessero i loro problemi in modo creativo e autonomo, magari con più lavoro in nero o con scambi informali. L'arte di arrangiarsi comunque la conoscono! Che risolvessero i loro problemi con le loro forze.

Noi ne abbiamo già tanti... L'altro giorno non è venuta a casa mia una signora, amica di vecchia data, a chiedermi degli

spicci per comprare un po' di latte per i suoi figli perché aveva praticamente finito i soldi della settimana?

Ma vi sembra possibile? Neanche i soldi per il latte. Neanche i soldi per poter dar da mangiare ai propri figli. Chi non si muoverebbe a pietà, vedendo dei bambini senza cibo e senza latte?

E allora, altro che aiutare gli altri. Qui dobbiamo iniziare a tirarci su le maniche e affrontare la nostra situazione, visto come sta degenerando.

Non è cattiveria, veramente. È reale impossibilità a far fronte alle esigenze altrui.

Non posso lasciare questi bambini, che sono anche i miei bambini, morir di fame. Non è umano.

Non è civile.

E lo dirò. Quest'anno non c'è scusa che tenga. Certo, lo farò con diplomazia.

Chiederò scusa agli italiani per la riduzione dei nostri fondi per la cooperazione, ma dirò loro chiaramente che per quest'anno **noi africani** non possiamo proprio aiutarli, perché è arrivata l'ora di affrontare questa emergenza che dura ormai da una vita. ■

